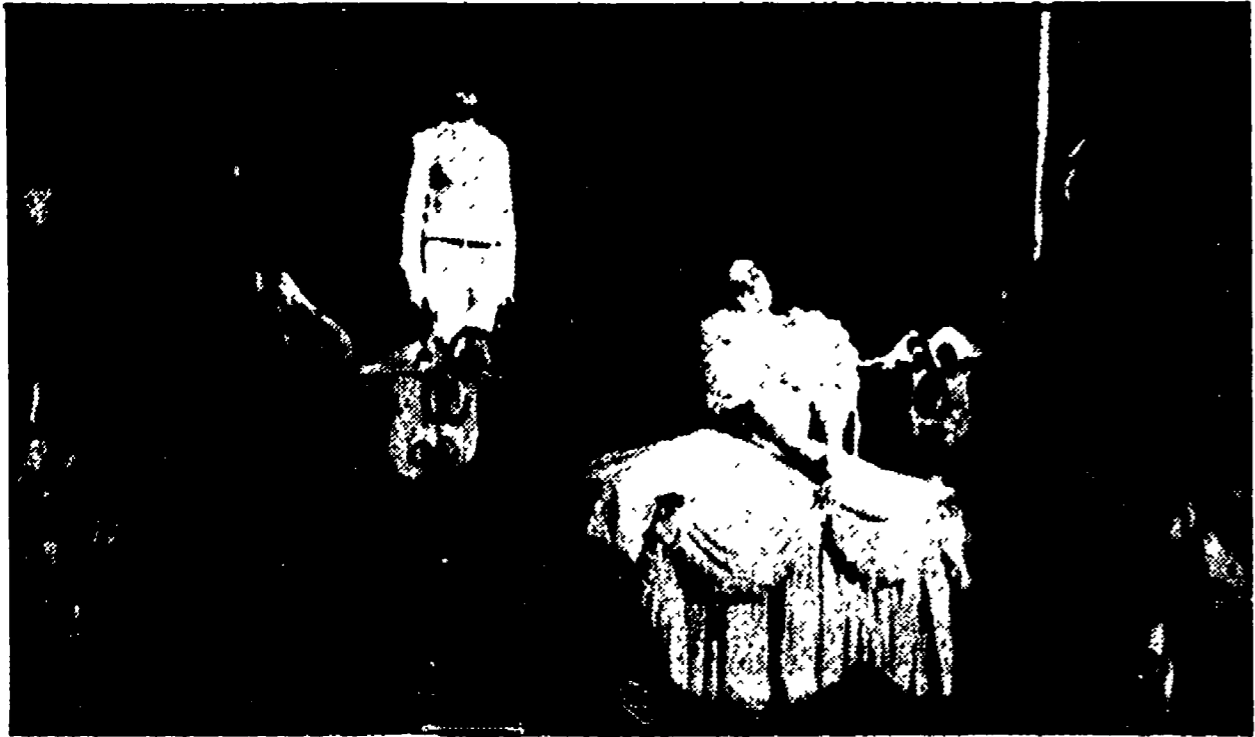


Nello spettacolo « La gnoccolara »

Sfilano i personaggi dell'«opera buffa»

In scena all'Affratellamento il testo di Pietro Trinchera — Dalla vita nei «bassi» alla sfrenata «tarantata» - L'intelligente operazione di Mario Santella



Un momento de « La gnoccolara », in scena all'Affratellamento

FIRENZE — Ormai da undici anni Mario e Maria Luisa Santella lavorano a Napoli nel loro teatro ed esportano in «piazze sperimentali» i risultati di una ricerca, che partiva nei giusti tempi del rispetto arcaico e passata per i filtri canonici di Crociovski e del Living, ma dotata di una compostezza legata in qualche modo al carattere nativo, è inevitabilmente approdata alla riutilizzazione del certo non povero né esiguo materiale teatrale indigeno.

L'originaria ipotesi di un teatro fondato sulla vitalità concentrata più nel gesto e nell'urlo che nella espressione della parola ha preso le strade di una maggior completezza ammettendo alla cittadinanza, e con diretti pari alle altre espressioni, la parola prima un po' rifiutata. Con la parola, è stata ripulita anche la tradizione popolare, o almeno popolare del gran teatro napoletano, e già da anni il lavoro di osmosi tra la fase di ricerca più distillata e l'applicazione ad un repertorio sta dando i suoi frutti.

Perché non certo di repertorio casuale si tratta, quanto piuttosto di una scelta accurata ed intelligente di testi dimenticati ma vitali, e soprattutto così facilmente scrivibili ad un «genere» che, anche se ne è poco noto l'esplicito in questione, risulta invece ben conosciuto al pubblico per le sue costanti narrative. Ed è allora molto più facile la completezza, se necessaria, o la partecipazione a sfrenata immissione. La gnoccolara,

presentata al teatro «Affratellamento» di Firenze — rientra assai bene in questo intelligente schema, che, seguito con notevole fedeltà, riesce a diventare una sorta di cifra stilistica. Il testo, assai ricco, è di Pietro Trinchera, autore napoletano dalla vita avventurosa (nascita ben borghese, professione notaio, abbandonata per abbracciare in toto il fascino e le miserie del mondo del teatro, autore di commedie, libretti d'opera buffa e poi, con brusco sconvolgimento, suicida in carcere orribilmente sventrato).

L'opera racconta della piacente Grazia che, abbandonata per gelosia dal marito il giorno stesso delle nozze, trova nel fare gnocchi (sta in senso proprio — vive infatti facendo la pasta — che figurato, facendo moine) un mezzo di sussistenza per sé e più ancora per la sua numerosissima famiglia, frantumata male accozzata di una miseria sinistra che fa perdere ogni connotazione morale. Sono infatti i parenti della giovane a costruirle intorno, certo aiutati da una civetteria in parte istintiva, una trama di corteggiatori da «scorcigliare» sfilano qui, in una sorta di summa riassuntiva, i personaggi dell'opera buffa: il cicisbeo vistosamente ammodino tutto vezi e inopportuni frutti di mani e piedi, il pedante attardato della commedia dell'arte, un po' tutore un po' precettore, e il suo guardaspalle, gruppo sfrontato ma non troppo ingegnoso. E poi, a complicare un intreccio di disarmata vo-

luta fragilità, si affacciano la fanciulla travestita innamorata di un innamorato di Grazia, un osto geloso e, immensabile complicatore e scioglitore della vicenda, il marito della vivacissima popolana, che finalmente decide che un'accidia prova della fedeltà della sposa potrà, riammetterla al di lui onore ed affetto, dopo dieci anni di latitanza. Il finale è giustamente non lieto, anche se nell'operina tutto, com'è ovvio, si mette a posto.

Ma poiché, nonostante il «lieto fine», l'atmosfera è impregnata della tragica umiliazione di un vivere al di sotto della dignità umana, e la vita dei «bassi» non è vista con luci di maniera, acquista il giusto risalto di un'operazione intelligente il levisimo spostamento di rotta che Mario Santella, in veste di regista, ha imposto alla danza finale: non tarantata liberatoria, ma sfrenata tarantata. Del resto, tutto l'impianto non tende ad alleggerire il clima della vicenda.

Il parlato è trattato con grande rispetto, nessuna traccia di banale dissacrazione, anche se spesso l'affermazione che i Santella hanno per l'urlo e per una sorta di sanguigno grottesco elide alcune delle idee più intelligenti. Maria Luisa Santella è troppo sfacciatamente brava e riduce i suoi compagni alla dimensione di statue di terracotta. Lo spettacolo si replica all'Affratellamento fino a lunedì 29.

Sara Mamone

Già un centinaio di adesioni

A gennaio corso per operatori sportivi a Massa

Un'iniziativa che si inserisce nella politica per lo sport dell'amministrazione comunale

MASSA — È stato presentato ufficialmente a Massa il corso per la formazione di operatori sportivi, che inizierà il 2 gennaio e si concluderà il 22 marzo '78.

La finalità del corso, il suo significato sociale e l'importanza che riveste in una concezione nuova dell'attività fisico-motoria sono stati esposti dall'assessore Oliviero Di No Bignini e da Carlo Tavoni direttore del corso.

«La consultazione dello sport», hanno detto, «ha deciso di organizzare il corso in collaborazione con l'amministrazione comunale, quella provinciale, la commissione dei centri Olimpici, gli enti di promozione sportiva. È stata approvata una delibera e stanziata una cifra come contributo per l'iniziativa, diretta ad insegnanti elementari e di scuola materna. Oggi, c'è il bisogno di preparare degli operatori sportivi che possano, nella attuazione della democrazia partecipativa e partendo dai vari livelli di organizzazione, portare avanti un discorso di sviluppo sociale della pratica sportiva». Il numero delle adesioni pervenute — circa un centinaio — ha già sottolineato il successo dell'iniziativa.

Tavoni ha posto l'accento, soprattutto, sugli aspetti tecnici del corso, che prevede tre lezioni settimanali sia teoriche che pratiche. Per quel che riguarda i docenti, è stata sottolineata la volontà di usufruire dei tecnici della zona, utilizzando contributi esterni per alcune lezioni particolari, quali quelle di psicologia, di auxologia e di medicina sportiva. Le lezioni affronteranno diverse questioni: metodologiche, scientifiche e tecniche.

Il corso si rifà ad esperienze significative già compiute in alcune province, e si inserisce in una politica che da tempo l'amministrazione porta avanti. Sono stati fra l'altro sottolineati gli aspetti positivi di una pratica sportiva che non renda l'uomo schiavo del tempo. «Agonismo sì, — è stato detto —, ma limitato ed "educato", intendendo lo sport come veicolo di miglioramento fisico e psichico».

f. e.

Da agosto senza stipendio alla Talbor

SIENA — La Valdelsa è, anche se in ritardo rispetto ad altre zone della provincia di Siena, stretta nella morsa della crisi, che si manifesta con particolare acutezza nei settori del legno, dell'edilizia, dell'abbigliamento e, in parte, del vetro.

L'esempio più macroscopico è costituito senz'altro dalla Talbor, una fabbrica di cui il proprietario, Tani, ha deciso di chiudere e di dedicarsi al commercio utilizzando soltanto il marchio dell'industria.

Questi i punti principali della conferenza stampa che le organizzazioni sindacali unitarie della Valdelsa hanno tenuto a Poggibonsi nei locali della camera del lavoro. Le 54 operai non percepiscono una lira di stipendio dall'agosto scorso, da quando cioè decisero di occupare lo stabilimento. Nemmeno la cassa integrazione è stata loro corrisposta, mentre non si intravedono concrete possibilità di far riprendere l'attività in fabbrica.

Da parte della Federaccia e dell'Arciacca

Impegno unitario per adeguare la legge regionale sulla caccia

Le due organizzazioni hanno invitato i cacciatori ad osservare e a sviluppare le indicazioni per la costituzione e gestione delle aree faunistiche



Campioni europei di rock and roll

FIRENZE — I fiorentini Rodolfo Banchelli e Sara Diecia sono i nuovi campioni europei di rock and roll. Hanno conquistato il titolo sabato notte al Palais d'Hiver di Lione, dopo una dura lotta con le più agguerrite coppie di cinque nazioni.

Rodolfo Banchelli e Sara Diecia subentrano al vertice del rock and roll acrobatico europeo ad un'altra coppia di ballerini fiorentini, quella formata da Giancarlo Sernisi e Minuccia Ferrante, che a Lione non sono riusciti ad andare al di là del terzo posto.

La vittoria dei due fiorentini ha creato i presupposti per infuocare i prossimi campionati italiani assoluti di rock, che si svolgeranno il 26 dicembre allo «Sporting club» di Bologna.

NELLA FOTO: I due campioni fiorentini in pista.

libri speciale

IL MONDO IN POSA

Personaggi più comuni e personaggi più noti formano il «mondo in posa» presentato da Marcello Vannucci nel suo ultimo libro, una sorta di cartella sul primo Novecento fiorentino, ricca di annotazioni critiche e storiche e di immagini d'epoca.

Nel libro, intitolato «Il mondo era in città», è stato da Longanesi con prefazione di Giovanni Spadolini, l'autore rivisita la storia dell'Italia post-risorgimentale con l'ausilio dei grandi fotografi d'allora, primi tra tutti gli Alinari. Tra coloro che «posano» troviamo Giotto, Pesetti, Carlo Caffero, Gordon Bennett e tanti altri protagonisti di un pezzo di storia da studiare e analizzare con attenzione. L'autore non si limita alle descrizioni, ma fornisce una documentazione attenta e scrupolosa sui personaggi e sugli usi del tempo, scavando anche negli ambienti fiorentini e nella crescita che in quegli anni la città stava subendo.

Per corrodere il libro, Vannucci ha potuto servirsi di archivi particolari come quello della Casa Fratelli Alinari, dell'Istituto Britannico, della Casa Editrice Vallecchi, mentre i manoscritti è stato utilizzato l'apposito reparto della Biblioteca Nazionale di Firenze. L'opera appare quindi un «collage» di fatti, episodi ed immagini particolari.

La rete in cui tutti gli articoli, i commenti, le considerazioni generali, le interviste agli specialisti avvolgono lo spettatore, provocandolo, facendolo sentire protagonista, ma un protagonista distorto e regredito, manipolato e condotto per mano, è mostrata in tutti i suoi aspetti, nei vari settori in cui l'autore articola la sua «lettura»: l'esigenza di ristabilire un equilibrio con l'esito della partita precedente, un dare e un avere che implica anche un risarcimento, e le eventuali ingiustizie subite; le solite tecniche di gonfiaggio dell'incontro, di esaltazione della sua spettacolarità, con l'obbligo quindi per gli «ospiti» della partita di vincere, o piuttosto di vedere la propria squadra vincere. E soprattutto le proiezioni di problemi sociali e di antiche «inferiorità» fra nord e sud sullo spettacolo calcistico, divenuto il ricettacolo delle incalcolabili frustrazioni nazionali: le squadre settentrionali sono così viste e mostrate dalla stessa stampa che dovrebbe promuovere la maturazione del cittadino, come le colonizzatrici, che vogliono conquistare, o piuttosto riconquistare il sud, mettendo in moto l'inevitabile processo di reazioni violente attraverso cui si scaricano le tensioni prodotte dallo sfruttamento e dall'alienazione quotidiana.

E infine, un aspetto social-popolistico, per cui la stampa si rivolge sempre alla maturità dello spettacolo, ma ancora in modo distorto, stimolando non la capacità di estraniarsi e di attribuire al gioco il valore che ha, ma al contrario la capacità di soffrire, di partecipare, senza reagire violentemente, alle eventuali sfortune o sconfitte, promuovendo quindi una ulteriore e ancora più pericolosa identificazione del pubblico con la squadra del cuore.

I SEGRETI DEL FUCILE
L'Editoriale Olimpica presenta per le festività tre libri sul fucile. Il primo è intitolato «Il fucile da caccia» di Federico Negri, una delle opere più complete in materia. Particolarmente approfondita è, in questo libro, la parte che riguarda le cariche delle cartucce.

In «Appunti di ballistica venatoria» di Giacomo Augusto Pignone si prende in esame l'arma da caccia sotto il puro profilo «matematico». Ne scaturisce una trattazione scientifica, frutto di un lungo lavoro di ricerca durato ben tre anni. Infine, «Il tiro a segno sportivo» di Giorgio Caramella presenta il mondo del tiro a segno con tutti i suoi segreti e le sue tecniche.

VIOLENZA NEGLI STADI
«Per avere un'idea di quale e quanta incidenza abbiano sul comportamento delle folle che si riversano negli stadi ogni domenica i quotidiani sportivi e le pagine dello sport, sarebbe sufficiente analizzare la stampa del giorno immediatamente precedente».



TOSCO ORAFA

TOSCO ORAFA
significa:

prezzo/risparmio
assortimento/qualità/garanzia
vendita diretta dalla produzione
un nuovo modo organizzato di vendita

tosco orafa · livorno · via grande, 2123
tel. 0586 · 23208

argenteria oreficeria gioielleria perle corallo articoli regalo